

Un progetto nel Chaco boliviano

## Far musica tra gli indios Guarani

**A**ccade talvolta che notizie provenienti da realtà considerate musicalmente "meno sviluppate" ci sorprendano positivamente. È il caso dell'iniziativa del Sistema di orchestre infantili venezuelane, entusiasticamente sostenuto, tra gli altri, da Claudio Abbado. È il caso anche, seppure in scala ridotta, di un progetto avviato nel Chaco boliviano presso gli indios Guarani, che prevede la creazione di una Scuola di Musica e Arte. Ne chiediamo i dettagli a Mimmo Roselli, artista visivo, che lo ha promosso sulla base di una ventennale frequentazione con questo popolo.

Come è nata l'idea?

«Il progetto della Scuola delle Arti, che avrà sede in un antico monastero francescano, nasce da alcune esperienze di pittura che ho avuto modo di fare con i ragazzi Guarani, apprezzandone la sensibilità artistica e la raffinata manualità. Con il "Teko Guarani", un'istituzione nata dalla collaborazione fra i francescani e gli indios, da molti anni stiamo parlando dell'idea di fare una specie di Accademia sia musicale sia di arti visive. Vorremmo dare la possibilità ai ragazzi che la frequenteranno di confrontarsi non con un iter scolastico classico, ma direttamente con chi produce arte, fatte salve le differenze relative ai due linguaggi. L'idea è quella di avere alcuni professori stabili e poi invitare artisti e musicisti (sia dalla Bolivia sia dal Sudamerica e da altri continenti) a passare un periodo nella scuola lavorando con i ragazzi a progetti concreti. Questo alimenterebbe il confronto culturale e arricchirebbe anche la ricerca artistica legata alla cultura nativa».

Quali sono le fasi di attuazione del progetto?

«La prima è strutturale: la se-



La Scuola di Musica del Chaco boliviano

de è stata in parte restaurata, ma il lavoro deve essere completato. Si prevede poi uno studio antropologico del rapporto fra la cultura nativa e le nuove esperienze. In fase attuativa entreranno nella scuola 10 ragazzi per l'arte plastica e 10 per la musica, con un corso triennale, per cui a pieno regime la scuola avrà 60 studenti, che saranno accolti nelle case della comunità Guarani ai piedi del monastero, il che permetterà di condividere l'esperienza con le famiglie di questo e altri villaggi».

Come vi finanzierete?

«La ricerca delle fonti di finanziamento è in corso. L'idea è quella di suddividere il progetto in fasi - quella strutturale-architettonica, quella delle borse di studio per gli studenti, quella dell'attrezzatura - rivolgendosi a istituzioni ed enti più specificamente legati a ciascuna di queste competenze. Ad esempio, nel caso dell'attrezzatura musicale, se i Conservatori in Italia donassero strumenti dismessi ma funzionanti, la scuola ne avrebbe un grande vantaggio. Ho trovato appoggio nella Fondazione Michelucci di Fiesole, che farà gra-

tualmente il progetto di ristrutturazione. Ci stiamo muovendo per trovare sostegno finanziario in Enti Locali, e tutti gli aiuti che arriveranno sono i benvenuti».

Esistono esempi analoghi nella realtà boliviana?

«A nord del Chaco, nelle località di San Xavier e Urubichá, sono nate negli ultimi anni scuole di musica che potrebbero costituire un buon modello. Queste si ispirano all'esperimento compiuto qui dai Gesuiti alla fine del '600 (quello narrato nel film Mission) e alla tradizione musicale alimentata successivamente dai francescani, che ha visto la formazione di cori e orchestre e la creazione di laboratori di liuteria. L'organizzazione didattica è basata sulla musica d'insieme: i ragazzi vengono inseriti in gruppi corali ed orchestrali quasi da subito, l'apprendimento della lettura e della teoria avviene partendo dalla pratica. L'insegnamento è svolto da docenti stranieri ospitati periodicamente, da insegnanti locali e dagli allievi dei corsi superiori, che fanno scuola a quelli dei corsi inferiori».

• Anna Maria Freschi